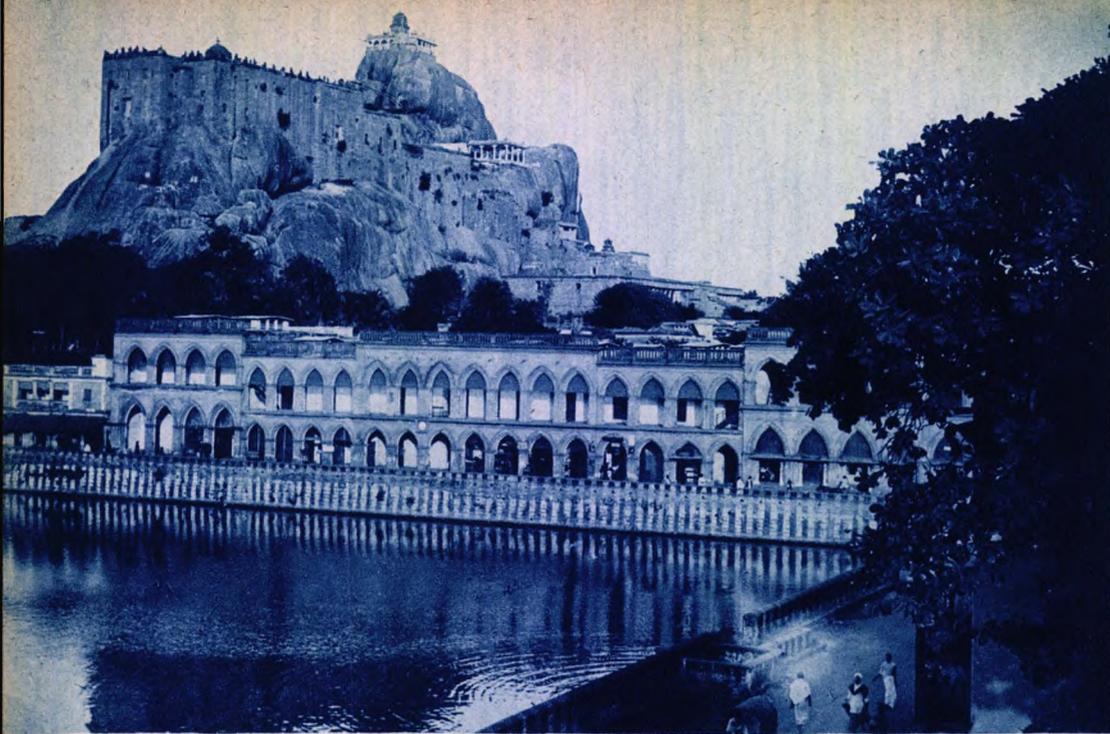




+ GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL' A.G.M. ★ 1° DICEMBRE 1954



TRICHINOPOLY
(Sud India)

Il parco, il forte,
il tempio.

Le alte caste indiane e il

L'Istituto più caratteristico della società indiana è quello delle caste. Impossibile, ancora oggi, pensare all'India senza pensare ai suoi Bramini, « figli degli dèi », ed ai suoi Paria « intoccabili », posti al bando della società. I Bramini furono, e rimangono generalmente ancora, i capi incontrastati della società indiana; delle altre caste si può dire ch'esercitano qualche influsso nella misura in cui s'avvicinano, nella gerarchia sociale, alla casta dei Bramini.

Il soggiorno d'alcuni anni nell'India meridionale aveva convinto P. De Nobili che, per attrarre l'India a Cristo e alla sua Chiesa, era necessario battezzare le alte caste e, in primo luogo, quella dei Bramini. Dopo di lui, i suoi successori, fedeli al suo spirito d'adattamento più di quanto non lasciasse a pensare un sistema esteriore di vita così differente da quello di *sanyassi* (asceta) da lui praticato, han cercato, fondando scuole e collegi, di cattivarsi la simpatia delle caste alte. Queste scuole hanno grandemente

INTENZIONE MISSIONARIA

Perchè le caste superiori dell'INDIA desiderino di amare e seguire Gesù Cristo

preparato l'India ad accogliere le idee cristiane di dignità della persona umana e d'uguaglianza fondamentale di tutte le anime di fronte a Dio, che oggi l'agitano come un fermento. Apprendo le loro porte agli Indiani di tutte le caste, ai Cristiani ed agli Indù, scuole e collegi uni-

versitari hanno proposto ai loro alunni come ideali il servizio del Paese e, prima di tutto, dei più diseredati. Senza volere nè potere essere abitualmente strumenti diretti di conversione al Cristianesimo, queste case hanno larghissimamente diffuso nella società indiana l'ideale cristiano. D'altra parte, condividendo nei villaggi le condizioni di vita dei più miserabili, fondando dovunque potevano dispensari ed ospedali, i Missionari hanno essi pure attirato l'attenzione, meritato la riconoscenza ed esposto in atto la bellezza dell'ideale cristiano.

Qual è oggi l'atteggiamento delle classi dirigenti dell'India riguardo a Cristo ed alla sua Chiesa? Ricettiva ed accogliente per natura, l'anima

Copertina: LONDRA - Il Rev.mo signor Don Renato Zigliotti, assiepato dagli allievi dei Salesiani, che gli chiedono autografi. Il buon Padre accondiscende ai desideri dei piccoli, come un tempo avrebbe fatto Don Bosco.

Sommario: Intenzione missionaria - Le alte caste indiane e il Cristianesimo, pag. 2 - Sapete?, 3 - Il dramma della conversione dell'India, 4 - I costumi indiani, 5 - L'anima, 6 - L'atteggiamento indiano verso il Cristianesimo, 8 - Il giro del mondo del V° Successore di Don Bosco, 12 - A che punto è la evangelizzazione dell'India?, 14 - Provvidenziale perdita del sentiero, 17 - " Poveri lebbrosi ", 19 - Mons. Paolo Mariaselvam, 20 - Tenebre e luce, 22.

indiana prova rispetto ed ammirazione per Gesù Cristo; ma nello stesso tempo che si dimostra sensibile alla bellezza dell'ideale cristiano ed ammira Gesù Cristo ed i Suoi insegnamenti, sembra rimanere refrattaria all'idea della trascendenza del Cristianesimo. « Il Cristianesimo è una religione che vale quanto qualsiasi altra », dichiarava recentemente un Bramino che nella vita politica indiana ha svolto una parte di primissimo ordine. Le alte caste, e specie i Bramini, rimangono attaccate all'Induismo tradizionale e si sarebbe tentati di affermare che si rifiutano di scegliere tra Induismo e Cristianesimo; sembra però più esatto dire che la gran maggioranza degl'Indù i quali conoscono Gesù Cristo, i Suoi insegnamenti, le Sue esigenze non vedono incompatibilità alcuna tra Lui e le loro divinità; i segni di venerazione e d'amore che danno a Cristo non impediscono loro di continuare a rendere i propri omaggi alle divinità dell'Induismo.

Occorre aggiungere che l'ammirazione per Gesù Cristo ed i suoi Missionari, che si manifesta in pubblico come in privato, non esclude una latente diffidenza la quale s'ammanta di gelosia e di inquietudine.

Cristianesimo

Sapete?

- ★ *Che le caste in origine erano quattro ed ora sono oltre due mila?*
- ★ *Che benchè siano per legge abolite sono ancora la base della vita sociale indiana?*
- ★ *Che gli « intoccabili » fuori casta sono circa 60 milioni e sono chiamati Paria?*
- ★ *Che ai Paria è proibito accostarsi ai pozzi, alle cisterne e all'acqua in genere, che deve essere usata da quelli di casta?*
- ★ *Che i Paria sono esclusi dalle pubbliche scuole, oppure se ammessi, devono sedere in un angolo a parte?*
- ★ *Che i templi hindù sono chiusi per loro; solo con Ghandi, per ragioni politiche, si è incominciato ad aprirne qualcuno, ma neppure questo è avvenuto senza proteste e minacce?*
- ★ *Che la loro ricchezza deve consistere solo in cani e asini?*
- ★ *Che gli stracci dei morti formano il vestito dei Paria ed i loro piatti i cocci di terraglie rotte?*



Nuovo Santuario alla Madonna di Lourdes, in costruzione a PERAMBUR (Madras), disegnato dall'architetto cattolico John R. Davis. La prima pietra fu collocata da S. E. Mons. Luigi Mathias, salesiano, Arcivescovo di Madras-Mylapore.

IL DRAMMA DELLA CONVERSIONE DELL'INDIA



Il Missionario salesiano Don Odorico Berti, in India da oltre 25 anni, ci narra con vera competenza « Il dramma della conversione dell'India », presentandoci il popolo indiano, il suo atteggiamento verso il Cristianesimo, lo stato attuale dell'evangelizzazione dell'India.



Tipi d'indiani di bassa casta della regione di Bombay: il carpentiere Bodra e sua figlia Lily.

Sin dal suo arrivo in India, l'europeo, se ha gli occhi aperti, ha l'impressione di essere giunto in un paese nuovo, e questa impressione diventa certezza man mano che egli prende un contatto più profondo con il paese, i suoi abitanti e i loro costumi. Attorno a lui vi è un suolo la cui fertilità, combinata con l'umidità e il calore, fa germogliare dal suo seno prodotti che non aveva mai visti.

Ci sono corsi d'acqua maestosi, montagne giganti, città antiche, province vaste come regni, i cui nomi, appresi nella geografia e nella storia, hanno fluttuato sinora nella sua memoria, come lontani fantasmi.

Sul suo capo, durante il giorno, vi è un sole che lo si direbbe uscito nuovissimo da un altoforno riscaldato a bianco da un demone infernale.

Durante la notte brillano stelle rutilanti che egli

non ha mai contemplate, e la luna, questa regina del mondo asiatico, si sforza di sostituire con una luce più brillante l'elettricità appena introdotta, in un mondo che non ne sente il bisogno.

Ma, queste grandi linee non fanno che tracciare il quadro nel quale si muove la vita di un popolo, mille volte più interessante e più misterioso per il nuovo arrivato, della fanfara dei cicloni, del diluvio dei monsoni, dell'incendio delle sere indiane, della furia delle nubi che al calar del sole si fondono in colori che si direbbero mescolati dal genio di un prodigioso artista.

Questi fenomeni a tutta prima colpiscono per la loro stranezza, poi l'abitudine addormenta lo spirito e non si notano più.

Non è la stessa cosa del *popolo indiano*, che rappresenta un quinto della razza umana. Esso appare immediatamente come una fisionomia enigmatica,

originale e bella, della quale il nuovo arrivato non perverrà mai ad afferrare tutti i tratti.

Studia, traccia, cancella, ricomincia, e sempre, sulla tela, la figura resta incompiuta, perchè il pittore non è ancora riuscito a sorprenderla in tutta la sua originalità.

Se è intelligente, dopo qualche anno di osservazione, lo straniero non dirà mai:

« Ora io so; questo basta! ».

Tuttavia a volte succede. Dopo 5 anni, si esclama: « Finalmente, io li conosco, io so quello che sono gli Indiani ».

Trascorrono 10 anni, e lo stesso osservatore si sorprende a dubitare. A chi lo interroga risponde: « Sì, effettivamente credevo di sapere, ma mi sono accorto che non è così ».

Lasciate passare gli anni, la vita del missionario si sfilaccia al contatto delle spine della realtà, ed il suo cuore si sbrandella alle asperità dell'esperienza; al contatto di queste folle cangianti, egli affermerà più tardi: « Ho sognato: questo popolo non lo conosco ancora. Esso ha impiegato 5000 anni a tessere l'orditura complicata della sua civiltà, come volete che in 20 anni si giunga a disfarne tutti i nodi, a svelarne tutta la trama? ».

Costumi indiani

Con l'andar del tempo, il missionario giunge a classificarli abbastanza facilmente. È un rotolo di pelli-cola che ogni giorno si snoda davanti ai suoi occhi.

Questi asiatici dal profilo di donna, dai lineamenti spesso melanconici, dal corpo regolare ed agile, dalle mani fini, dalla fronte intelligente, dallo sguardo profondo e scrutatore — parlo soprattutto delle caste alte — si vedono ogni giorno alzarsi, lavarsi i denti, fare il bagno, vestirsi, cantare le loro preghiere, prendere il loro cibo sopra foglie servendosi delle dita, il tutto secondo regole precisissime, fissate da leggi sociali e religiose.

Vanno al loro lavoro recitando delle giaculatorie — qualche nome di divinità (Ram, Ram) — rientrano alle loro case, si bagnano, fanno le loro visite, prendono il loro cibo della sera e si coricano sul loro graticcio, sempre secondo leggi sacre, lasciate loro in retaggio dai propri antenati.

Il missionario li vede celebrare le loro festività, compiere i loro riti, svolgere le loro processioni tra

MADRAS (Sud India) - Le alunne della Scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice festeggiano il ritorno dall'Italia della rev.da Ispettrice e della sua compagna, offrendo le tradizionali collane. Per l'occasione indossano ricchi costumi di velluto e tessuto di seta e d'oro e sono adorne di gioielli preziosissimi. Le cinture, finemente lavorate, sono d'oro massiccio, come pure i grossi braccialetti e i fermagli dei capelli. Le collane e gli orecchini sono di perle di gran valore...

2 - g. m.





che si potrebbero chiamare anche corporazioni.

Dal nostro punto di vista sociale, si può accusarli di aver così distrutto l'originalità, l'emulazione, la lotta per la vita, la possibilità del progresso. È possibile.

D'altro canto però, fissando a ciascun gruppo di uomini il suo lavoro per l'eternità, quanti preziosi vantaggi per la stabilità di questa società! Mentre i più grandi imperi di cui parla la storia sono crollati, le più belle civiltà, come quelle di Babilonia, d'Egitto e di Roma si sono dissolte, sono scomparse completamente, l'India, cento volte asservita da conquistatori d'avventura, ha conservato la sua civiltà antica, perché la sua armatura sociale ha resistito a tutti

un rumore ed un disordine che lo meravigliano, celebrare i loro matrimoni secondo un rituale complicatissimo; bruciare i loro morti con apparente indifferenza.

Un'idea lo colpisce: I legislatori che hanno foggato questi 350 milioni di uomini di diverse razze nello stesso stampo, sono stati dei geni veramente straordinari.

Essi non hanno lasciato nulla al caso tra questo popolo che hanno trattato come una comunità di bambini.

Ed affinché ciascuno resti al suo posto, al fine di evitare pure, io penso, le catastrofi sociali, gli urti tra gruppi di uomini, tra i partigiani di interessi differenti, essi li hanno divisi in categorie IMMUTABILI, che gli Europei hanno chiamate *caste*, ma

IL' AN

Col tempo si giunge a conoscere, a classificare i costumi del popolo indiano, ma ciò che è difficile ad afferrare è la sua *anima*.

Come definire questa parola? Non si potrebbe chiamare anche quest'anima la «forma» che dà a questo popolo una fisionomia a sé, che lo fa vivere di una vita sua propria, che lo fa agire, pensare, vivere e morire secondo un modo che gli è proprio, in una parola, che fa sì che esso sia rimasto, che egli sia il «Popolo Indiano», e non un altro?

Quest'anima ha resistito alle convulsioni della sua storia. Ora, dobbiamo ammetterlo, i più furiosi colpi d'ariete che siano mai stati dati alle mura che proteggono questa «anima» sono quelli che la colpiscono da 150 anni.

Hanno fatto nelle mura di questa santa cittadella delle breccie che i Mussulmani stessi non erano riusciti ad aprire; e queste breccie hanno l'aria di allargarsi.

Una parte di questo popolo che 3000 anni di stabilità ave-



SUD INDIA - (in alto) Donne induiste che compiono un sacrificio.
(in basso) La benedizione del bramino.

i colpi inferitole dal di fuori. Anche i Mussulmani che l'hanno dominata durante 5 secoli, non hanno potuto sostituirla un altro quadro di vita.

È un fatto straordinario che non si può negare.

Aggiungiamo, che dal punto di vista puramente materiale, non è tutto da biasimare in questa civiltà.

Nelle sue grandi linee, è il frutto dell'esperienza dei secoli, e per l'indiano, poichè adatta ai suoi bisogni ed al clima, essa è certamente la migliore.

Certi costumi indiani, certe fogge dell'abbigliamento, certe maniere di vivere, di comportarsi, sono realmente belle, e non si può fare a meno di ammirarle.



gannarsi: questi segni esteriori non hanno significato così profondo come potrebbe supporlo il viaggiatore di un giorno.

Per demolire una civiltà, vecchia di 3000 anni, cambiare la mentalità di un popolo, dargli un altro ideale, instradarlo su di una via che non era la sua, l'istruzione è un'arma molto più potente che tutto lo sfoggio materiale della civiltà occidentale, ivi compresi i suoi ponti e le sue ferrovie.

Da 50 anni a questa parte, soprattutto, non si può negarlo, l'istruzione pratica delle larghe falle nella cittadella dell'Induismo.

Essa è sul punto di cambiare la mentalità di una parte di questa gioventù che, smaniosa di sapere, si assiepa alle Università.

È questo cambiamento, per chi sa osservare, si

II M A

vano fossilizzato nei suoi costumi, sembra voler ascoltare la « musica satanica » che giunge dall'occidente. Tra la sua numerosa gioventù, dei gruppi si coprono degli orpelli europei. Vedendoli varcare i mari in frac e pantaloni, sbarcare con delle andature conosciute, assediare le Università d'Europa e d'America, si potrebbe esclamare: « L'Oriente si muove pure; l'armatura sociale indiana scricchiola sotto la spinta del progresso moderno. Ancora qualche anno e tutto il cumulo delle anticaglie bramini- che sarà gettato nel Gange! ».

Il missionario che ora ha 20 o 30 anni di esperienza, che ha vissuto la vita di questo popolo, che ha finito per carpire qualche briciola dei suoi segreti, si mette a sorridere di fronte a queste tirate liberali. Se basta calzarsi delle scarpe, portare un ombrello, infilarsi dei pantaloni, coprirsi con un cappello, per dire che un popolo ha cambiato anima, si può permettersi il lusso di proclamarlo, ma non bisogna in-



SUD INDIA - (in alto) L'imposizione del cordone sacro, distintivo del bramino. (in basso) Offerta di un sacrificio induista.



INDIA - Tempio cristiano
in stile pagano...

compie a *detrimento dell'anima* di questi poveri giovani.

L'istruzione atea impartita nelle Università dell'India, d'Europa e d'America, sta rovinando quest'anima. Si demoliscono i suoi vecchi sistemi perchè passati di moda, si distruggono le fondamenta delle sue credenze perchè erronee, assurde, e con che si sostituisce ciò che si distrugge? Con il Nulla! (o al più con il dubbio).

Si demolisce la via sacra per la quale queste giovani vite erano instradate, e si lanciano attraverso i campi, in piena notte, senza lume, senza sostegno e senza guida.

Ancora peggio, si mettono in guardia contro la sola Religione presso la quale essi avrebbero potuto trovare un asilo sicuro, il Cristianesimo; lo si snatura, lo si beffeggia davanti a loro, si avvelenano le polle d'acqua pura prima ancora che essi ne possano bere. Ed allora dove volete che vada questa gioventù abbandonata?

Le si è rubata la sua civiltà, la sua vecchia fede, la sua anima, e non si è dato nulla in cambio. Il solo ideale che si è fatto balenare davanti ai suoi occhi è quello dell'indipendenza completa da Dio e dagli uomini. Il caso è unico nella storia.

Che cos'è, che è servito di contrappeso e di rimedio alla gioventù europea, man mano che essa si istruiva e si trasformava?

Il Cristianesimo con i suoi Comandamenti ed i suoi Sacramenti.

In Asia, le nazioni europee si sono affrettate, e ora l'Asia continua, a educare laicamente a milioni i giovani e pur infondendo in queste anime il principio di libertà e di indipendenza, non si vuol porre alcun contrappeso ai bassi istinti della loro natura.

Ed insegnando loro i diritti dell'uomo, non si vuol parlar loro dei diritti di Dio.

Il gran male è qui, e non altrove.

L'atteggiamento indiano

verso il Cristianesimo

Qual è in questo momento, l'atteggiamento dell'anima indiana di fronte al Cristianesimo?

Questione difficile da risolvere, a causa delle differenze di razza, di religione, di istruzione, di civilizzazione delle comunità che formano questa massa umana di 350 milioni di anime, che si chiama la popolazione indiana.

1) *Vi è la gran massa degli illetterati.*

Poichè in questo studio non si parla dei Mussulmani, gli illetterati si possono stimare 250 milioni.

Questa massa di 250 milioni di individui rimane *profondamente* attaccata al culto degli antenati. Ad eccezione dei 10 milioni di Cristiani, che escono da questo blocco, le idee straniere non l'hanno quasi sfiorata.

2) *In seguito vengono gli intellettuali.*

Sono calcolati 25 milioni.

Qual è l'attitudine di questi 25 milioni di intellettuali riguardo al Cristianesimo?

Per non dare una risposta vaga ed insignifi-

KATPADI

SUD INDIA

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, dal nuovo centro missionario indiano, estendono la loro opera di carità e di apostolato con le visite ai villaggi. Eccole nella pietosa missione presso i malati: curare i corpi per arrivare alle anime. Le Figlie di Maria Ausiliatrice in India sono 120: troppo poche per le opere di apostolato, scuole, dispensari che hanno tra mano.



cante, diremo che sono 4 le correnti che si delineano tra di essi:

- a) Il gruppo degli atei risolti.
- b) Il gruppo degli ortodossi convinti.
- c) Il gruppo meno ortodosso.
- d) Il gruppo di quelli che si orientano verso Cristo.

1 Gli atei risolti.

Essi hanno fatto piazza pulita della credenza e dei costumi della Terra amata dagli dèi, ed hanno gettato alle ortiche la loro anima indiana, voglio dire la loro anima religiosa. La loro religione, per il momento almeno, è il patriottismo. Questo gruppo



INDIA - ASSAM - Si preparano i « gong » per l'arrivo del missionario nel villaggio. Tra i Khasi il missionario è sempre ricevuto con gran festa.

non è ancora molto numeroso, ma aumenta di giorno in giorno.

2 Viene poi il gruppo degli ortodossi convinti.

Per essi, l'India è il paese della saggezza, la madre della civiltà, la sorgente delle religioni.

Quindi l'indiano deve rimanere hindù, conservare cioè integralmente il deposito delle credenze, delle cerimonie e dei costumi lasciati in retaggio dai loro legislatori e dai loro saggi.

È così che si vedono dei grandi spiriti che, dopo aver conseguito le loro lauree universitarie ed aver servito lo Stato nei più alti posti per 25, 30 anni, si ritirano come degli eremiti, attenendosi scrupolosamente a tutti i dettagli della vita religiosa hindù, in attesa della liberazione finale.

3 Il terzo gruppo è meno ortodosso.

Esso è altrettanto patriota, altrettanto ammiratore della civiltà hindù, altrettanto nemico della civiltà europea, che i due primi, ma per ciò che riguarda il loro antico culto, è troppo intelligente per

non vedere ciò che esso contiene, tra le sue bellezze, di inadatto alle condizioni attuali, di contraddittorio, di fantastico, ed anche di brutto e di osceno. Così gli aderenti a questo gruppo si sforzano di « lavar la faccia » dell'antico culto per renderlo accettabile e per permettergli di lottare ad armi pari col Cristianesimo. « Correggiamo le nostre Scritture sulla Bibbia », è il cionico consiglio di uno di essi.

Pazientemente, con il concorso dell'estero, essi si occupano a trascrivere i loro libri sacri, a trasformare le loro leggende, a dar loro un profumo cristiano; essi si rendono conto che il Cristianesimo s'impone grandemente alle anime avidi di vita spirituale. La figura del Cristo li domina, li ossessiona;

proclamano che lo rispettano, che l'onorano come una delle più pure incarnazioni di Dio sulla terra.

Il grande rimprovero che gli fanno, è di non essere indiano (hindù).

« Per voi Cristiani, — attesta uno dei loro scrittori — è facile credere in Cristo e di andare a Lui, perchè egli ha per così dire, rivelato la vostra razza. Per noi altri Hindù, colui che ha preso possesso di tutte le fibre del nostro essere, è *Krishna* ».

Cristo e *Krishna*: due incarnazioni dello stesso Dio; l'una che salva il mondo europeo, l'altra che salva il mondo hindù, è la loro teoria.

Pur vivendo nell'atmosfera del divino, come essi pretendono, sono, al riguardo, dei grandi problemi dell'anima umana, nell'incertezza più grande. Chiedete loro a che punto sono: « Cerchiamo! » è la risposta.

« E che cosa avete trovato? »: « Ancora nulla di preciso! ».

Ad un celebre capo religioso fu chiesto:

« Voi, per mezzo delle vostre pratiche di ascetismo, sperate di giungere prima di morire alla salvezza della vostra anima? ».

« Non lo so. Non so! ».

Salesiani in India

I primi Salesiani giunsero in India nel 1906. Erano 4. Loro primo campo fu Tanjore. Dopo 48 anni i Salesiani in India sono 450 con 58 Case, l'Archidiocesi di Madras-Mylapore e 4 Diocesi: la Diocesi di Vellore nel Sud India, la Diocesi di Krishnagar nel Bengala, la Diocesi di Shillong e la Diocesi di Dibrugarh nell'Assam.

Un campo immenso che il 5° Successore di Don Bosco, Rev.mo sig. Don Renato Ziggiotti sta visitando con grande sua soddisfazione.

Incertezza, vaga incertezza sempre. Evidentemente, essi non capiscono quelle questioni che i Cristiani, anche i più ignoranti, afferrano.

Un altro, al quale era stata fatta la stessa domanda, rispose che a suo parere non vi erano che 3 Indiani che fossero giunti alla conoscenza ed al godimento perfetto della Divinità, nei nostri tempi moderni: Rama Krishna, Chaitanya, e lo Swami Rama Tirtha.

Ora, il riformatore Rama Krishna, tra molte altre pratiche eccentriche, offriva ogni giorno a se stesso un sacrificio, come a Dio stesso.

Si era fuso in Brama, affermava lui.

Chaitanya, altro riformatore, nella follia del suo amore per il dio Krishna, crede che la luna sia l'incarnazione del di lui amore, e si annega nel mare volendo afferrarla. Spiriti squilibrati entrambi!

Lo Swami Rama Tirtha, è più umano e più attraente. La sua missione è di predicare la gioia. Corre in America per espandere il Vangelo della gioia di vivere in Dio.

Egli conosceva ciò molto bene, in quanto, essendo stato professore in un collegio cristiano, era saturo di Cristianesimo. Ritornando dalle sue peregrinazioni apostoliche, un Brama di Benares lo accosta, e gli assicura che il suo Vedauta non è per nulla il Vedauta tal quale lo ammettono gli Hindù, ma un volgare Cristianesimo.

Colpito, si immerge nello studio dei Vedauta, fino a che, roso dal dubbio, perde completamente la sua gioia, e muore di tristezza.

4 Finalmente vi è il gruppo delle anime che, dopo aver cercato invano, si volta verso Cristo come verso l'unico Salvatore dell'India.

L'*Indian Social Reformer*, caratterizza così questo movimento: « Nel nostro Paese si trova un interesse

sempre più grande e sempre più vivo per la personalità di Cristo ».

I membri di questo gruppo sono stati chiamati: « Cristiani non battezzati ».

Come lo dice uno di essi, vi fu un tempo in cui nessuno in questo paese voleva aver nulla a che fare con Cristo. In questo momento, molti se lo disputano.

I Tamil, vogliono accaparrarselo per la loro contrada, e ne farebbero volentieri un Tamil, i Telegu un Telegu ecc.

« In realtà — conclude egli — un certo numero tra di noi sono più cristiani di molti che ci circondano ».

Nello stesso ordine di idee è quest'altra testimonianza: « Lo confesso francamente, mi pare, che solo Cristo può unificare il nostro paese, così diviso. Noi lo ammiriamo sempre di più, senza accettare ancora il « messaggio dei missionari ».

E, sempre permeato di ciò che è nazionale, indiano, conclude: « Noi vogliamo Cristo, ma a condizione che non ci si predichi che Cristo! ».

Essi sono soggiogati dalla personalità di Cristo, qualcuno forse crede pure alla sua Divinità, ma essi non possono accettare l'autorità della Chiesa, per orgoglio, per amore del loro individualismo hindù che, in materia di religione, non può tollerare di vedersi prescrivere delle leggi religiose e morali che essi giudicano estranee alla loro mentalità.

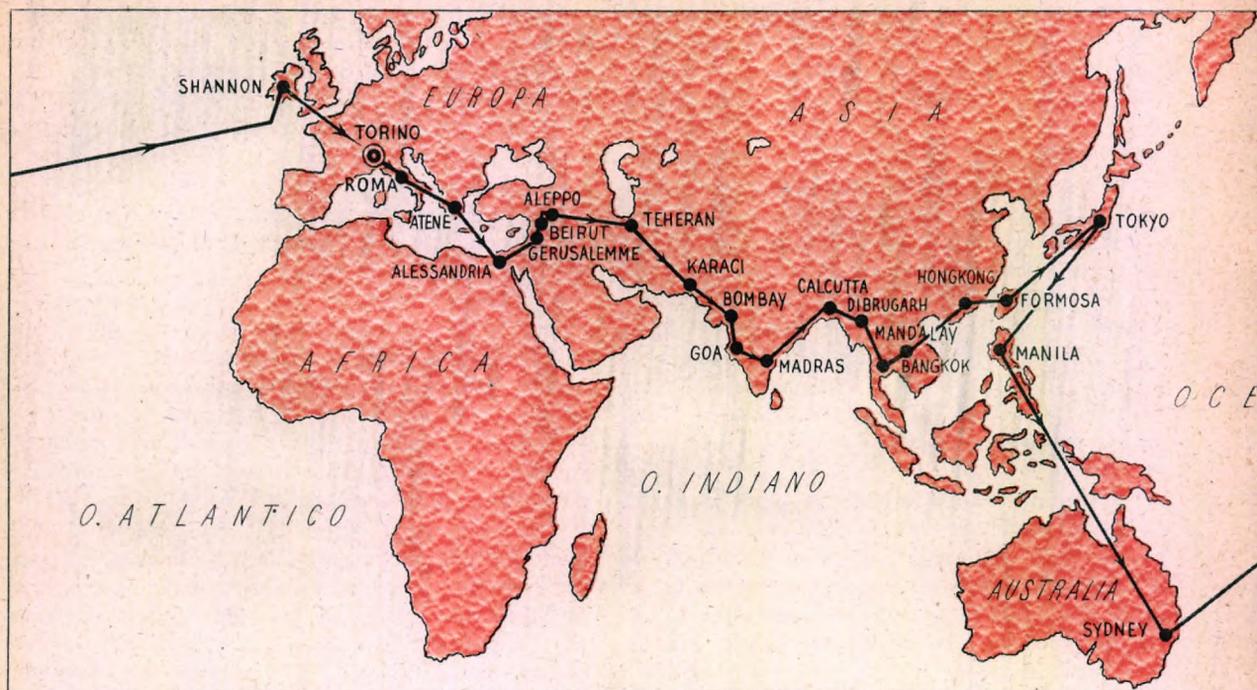
Chi farà brillare agli occhi degli indiani la vera luce in mezzo alle tenebre in cui si dibattono?

La Chiesa Cattolica, la sola vera Chiesa di Cristo.

SHILLONG - Folla di fedeli davanti alla Cattedrale.



IL GIRO DEL MONDO del 5°



Carissimi amici di « Gioventù Missionaria »,

Torino, 24-XI-1954.

In procinto di partire in visita alle Missioni Salesiane d'Oriente, mi rivolgo a voi per essere accompagnato dalle vostre preghiere durante il lungo viaggio che avrà inizio ai 25 novembre e finirà, a Dio piacendo, in giugno 1955.

Vi raccomando di imitare San Domenico Savio; tutta la sua vita è un intreccio di fatti che dimostrano la sua brama di farsi santo e di conquistare le anime. Parlava volentieri dei Missionari; non potendo mandare aiuti materiali, offriva ogni giorno al Signore qualche preghiera, e almeno una volta alla settimana faceva la santa Comunione per loro. Fate anche voi così: è questo il più bel modo di aiutare le Missioni a noi e a voi tanto care.

San R. Lilla



L'addio a

TORINO - Il 24 ottobre, Giornata nel Santuario di Maria Ausiliatrice, "Addio" e consegna del Crocifisso ai Missionari Salesiani. A questa spedizione internazionale d'Europa, si potè contare 122 Missionari, dei quali 25 sacerdoti. Numero imponente, ma insufficiente a soddisfare le continue richieste. Pregate quindi il Padrone della Terra, perché susciti tante belle vite.

Il rev.mo signor Don Ziggiotti s'è appena ripartente... e all'altare di Maria Ausiliatrice.

Successore di Don Bosco



QUANTI SONO I SALESIANI NEL MONDO

Dall'ultima statistica risultano 17.822 così distribuiti nei cinque Continenti:

| | |
|---------|--------------------------|
| EUROPA | 10.995 (In Italia 4.951) |
| AMERICA | 5.385 |
| ASIA | 1.101 |
| AFRICA | 246 |
| OCEANIA | 95 |
| | <hr/> |
| | 17.822 |

dei quali 7.929 sono sacerdoti.

Le Case salesiane sono 1155.

In queste Case sono raccolti 242.440 allievi dei quali 64.615 orfanelli.

IL V° SUCCESSORE DI DON BOSCO IN VISITA ALLE MISSIONI SALESIANE D'ORIENTE

Il 25 novembre u. s. il Rev.mo sig. Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani, ha iniziato la sua rapidissima visita alle Missioni Salesiane d'Oriente. La prima tappa sarà in *Egitto*, quindi passerà in *Palestina* (*Giordania e Stato d'Israele*). Visiterà la *Siria*, il *Libano* e entrerà nella *Persia*. Da Teheran volerà in *India*, dove circa 500 salesiani lo attendono: tappe principali nell'India misteriosa: *Bombay, Madras, Vellore, Calcutta, Krishnagar, Shillong, Dibrugarh*. Lasciata l'India entrerà nella terra delle pagode, la *Birmania*, quindi farà un balzo fino a *Bangkok* e visiterà la Missione Salesiana nel Paese dell'Elefante Bianco. Da Bangkok in aereo sorvolerà il Vietnam e raggiungerà *Hongkong* e *Macao* e *Formosa*, cioè la Cina al di qua del «sipario di bambù». Lasciata la Cina volerà

a *Tokyo*, capitale dell'Impero Sol Levante, proprio nel tempo in cui troverà peschi e ciliegi fioriti. Dal Giappone punterà su le Filippine, atterrando a *Manila*. Dalla capitale filippina decollerà per un lungo volo che lo porterà a *Sidney* in *Australia*. Dal paese del canguro attraverso l'Oceano Pacifico, sempre in volo, si porterà a *Los Angeles, San Francisco* negli *Stati Uniti*, si spingerà fino a *Vancouver* e *Edmonton, Montreal* nel *Canada*; ritornerà negli Stati Uniti, sosterrà a *Boston, Nuova York* e di qui decollerà alla metà giugno per *Shannon* (Irlanda), *Roma*, e *Torino*.

Questo lunghissimo viaggio il Rev.mo sig. Don Renato Ziggiotti si è prefisso di compiere, con l'aiuto di Dio e la protezione di Maria Ausiliatrice, in 202 giorni.

Missionari

Missionaria Mondiale, ebbe luogo la commovente funzione di so alla 79ª spedizione di Missione contribuirono quasi tutte le raggiungere il bel numero di doti, 78 chierici e 19 coadiutori. alle impellenti necessità ed personale da tutte le Missioni. esse perchè mandi molti operai, zioni per le Missioni.

tiene con un Coadiutore salesiano
trice compie la funzione di adde





MADRAS - Templo votivo al Cuore Immacolato di Maria, costruito da S. E. Mons. Luigi Mathias, salesiano.

A che punto è la

IN INDIA vi sono circa 10 milioni di Cristiani, di cui 5 milioni sono Cattolici. Le conversioni annuali oscillano tra i 55 e 60.000. L'esercito apostolico presenta un fronte imponente.

Tra gli 80 capi di Missione (Vescovi e Prefetti Apostolici), vi sono 30 Vescovi indigeni.

In questi territori ecclesiastici, lavorano 16.000 tra preti, frati e religiose.

Vi sono 3000 indigeni tra i preti (in aumento), e 8000 tra le religiose.

La media annuale di nuovi preti indiani si aggira sui 100. Vi sono 30 piccoli Seminari e 17 grandi Seminari per la loro formazione.

Nelle scuole cattoliche della penisola studiano 600.000 giovani, dei quali 150.000 seguono i corsi delle università e dei collegi.

Vi sono 45 scuole normali per i due sessi, 45 collegi per i giovani e 20 per le fanciulle, 300 orfanotrofi, 55 ospedali e 140 dispensari.

Al considerare queste cifre non ci si può che rallegrare; ma si possono forse staccare dall'ambiente

in cui lo zelo dei Missionari si esercita? Questo ambiente è formidabile. È l'India, con i suoi 350 milioni di abitanti, 270 milioni dei quali sono Hindù e 70 milioni Mussulmani.

Quale massa enorme. E quando si pensa che la massa annuale dei convertiti non è che di 55.000 circa, si resta attoniti di fronte al compito da portare a termine.

Si conosce la risposta data dal maresciallo Joffre durante la prima fase della Grande Guerra 1914-18 ad uno stratega d'anticamera: « Che cosa fate, maresciallo, di fronte ai vostri nemici? ». « *Li rodo!* ».

È ciò che fanno i Missionari in questo momento. Come dei topi di trincea, essi rodono la massa enorme che hanno di fronte, aspettando il momento in cui sarà possibile — almeno essi lo sperano — di uscire dalle loro trincee, per delle operazioni di grande svolgimento.

Questo movimento, che solo gli esponenti della Nazione potrebbero determinare, non appare prossimo. Gli esponenti — giunti al crocevia — si sono

fermati come per scrutare l'avvenire. Essi aspettano, interrogano i loro profeti e si organizzano persino per far fronte al Cristianesimo aggressivo.

I poveri sono evangelizzati.

D'altra parte, le Missioni Cattoliche, ad eccezione di 4 o 5 Diocesi, non hanno creato nessun'opera nè fatto sforzo alcuno che meriti di essere notato, per mettersi a contatto con questi gruppi di esponenti, per tentare di illuminarli e di influenzarli. Per affrontare un simile apostolato, necessiterebbero uomini di valore, che generalmente non si posseggono.

La conseguenza è, che le anime raccolte dai Missionari, escono in gran parte, dalla gran massa degli illetterati, gruppi dei quali, quasi sempre per motivi materiali, si determinano a farsi Cristiani, un po' in tutte le Diocesi.

Ai giorni nostri, la massa dei convertiti appartiene alla grande Comunità dei *paria*.

« *Pauperes* — e chi più di loro? — *evangelizantur* ».

Gli intellettuali.

Ma, possa il Salvatore Gesù, verso il quale un gruppo di intellettuali sempre più numeroso sembra rivolgersi, toccarli con la sua *grazia*, e dar loro la *forza* di superare gli ostacoli che li arrestano, per diventare Cristiani, *umili* e *obbedienti*!



MADRAS - Una scena della consecrazione del tempio al Cuore Immacolato di Maria.

Tra questi nobili spiriti, *sovente*, in punto di *morte*, alcuni entrano in seno alla Chiesa. Proprio ultimamente ancora avemmo la consolazione di veder accettare umilmente il S. Battesimo da un medico, il cui nome era diventato sinonimo di carità, di dolcezza e di abnegazione. Medico di casa per 30 anni, lo conoscevamo intimamente. Lui stesso, durante quei lunghi anni passati in nostra

evangelizzazione dell'INDIA?

MADRAS - Una gran folla di fedeli subito dopo la Consacrazione gremisce il nuovo tempio. La foto rappresenta i fedeli che attentissimi ascoltano la parola del loro Arcivescovo.



compagnia, aveva acquisito una conoscenza più che ordinaria del Cristianesimo.

Vedendolo così buono, così delicato, così dolce, ci si chiedeva spesso: « Che cos'è che lo trattiene? ». Ci si diceva: « Ha troppa virtù per non essere cristiano; Dio, o presto o tardi, gli concederà la grazia del Battesimo ».

Nei casi disperati, dopo aver giudicato che i rimedi umani non potevano più agire, non tralasciava mai di avvertirci: « Ora, dategli pure gli ultimi Sacramenti! ».

Agiva così con tutti quelli che sapeva essere Cristiani. In una circostanza particolare, assistendo una signora che egli sapeva non essere preparata a morire, insistette fino a che ella non ebbe fatto chiamare il prete e non si fu riconciliata con Dio!

E noi pregavamo per lui, con la fiducia di essere esauditi. Ciò che lo tratteneva, era, crediamo, il timore di rattristare una famiglia amabile, ma pagana...

Come sempre, fu la sofferenza che sforzò l'ultima porta.

A 70 anni, vedendosi irrimediabilmente condannato, lui che aveva soccorso tante anime sofferenti durante la sua vita, si arrese, e accettò il Battesimo.

Quando lo vidi per l'ultima volta, mi afferrò affettuosamente le mani, e con il suo sorriso e la sua dolcezza abituali, ebbe ancora la forza di dirmi: « Noi, vi dobbiamo un gran debito di riconoscenza! ».

Dopo la sua morte, mentre un messaggero della sua famiglia faceva un lungo viaggio per andare ad affidare le ceneri di lui alle acque di un fiume sacro, gli Angeli, lo speriamo, ne avevano già portato l'anima nel seno di Dio.

I drammi intimi che si potrebbero raccontare sulla vita indiana, non sono che delle scene giornaliere di un altro dramma, più ampio e più pungente di tutti, voglio dire, il dramma della conversione dell'India. Tutti i racconti, posti nel quadro della vita ordinaria, non hanno altro scopo che di far conoscere le difficoltà di questa conversione, facendo risaltare il carattere ed i costumi degli uomini che bisogna condurre a Dio.

Due religioni, due concezioni della vita, si scontrano ogni giorno nell'India, come in ogni paese pagano; ma qui la lotta riveste un'asprezza ed uno spirito di resistenza, sconosciuti altrove.

Tre ostacoli si oppongono all'azione del missionario indiano.

I. *Il primo ostacolo, il più serio, finora non vinto, è l'organismo sociale della casta, nella quale, tutta la società hindù è fondata.*

(Fortunatamente la nuova Costituzione indiana riconosce uguali diritti e doveri all'uomo).

Fino a tanto che questo ostacolo conserverà tutto il suo mordente, e che la Chiesa non sarà riuscita a far accettare le sue modifiche a questo soggetto, è inutile attendersi dei movimenti in massa verso il Cristianesimo.

II. *Il secondo ostacolo è l'Induismo. Tra tutti i culti pagani, esso è la religione più sistematica, più adatta ai bisogni ed alle aspirazioni dell'anima e del cuore dell'uomo indiano. Ha la sua teogonia, le sue scritture, i suoi sacramenti, la sua mistica, i suoi monaci, i suoi santi, i suoi dottori e sacerdoti.*

Con ciò, è vero, questa religione approva tutte le sette, accetta il sì ed il no sullo stesso argomento, protegge un ammasso di sistemi diversi e contraddittori, insegna nelle sue scritture leggende puerili, oscene anche e indegne della divinità.

Concezione inaccettabile per una religione: *non ha morale*. Tuttavia, dato che in nessun paese l'uomo si conduce con la logica, essa soddisfa milioni di anime, di cui *non disturba le passioni*.

III. *Il terzo ostacolo, quasi tanto grande quanto quello della casta, che in ultima analisi, non è con l'Induismo che una sola e medesima cosa, è la Filosofia, a volte penetrantissima di questa vecchia Nazione, filosofia lodata dagli stessi sapienti europei, soprattutto dagli agnostici. Essa colma gli Hindù di sufficienza e di orgoglio. La loro mentalità è contenuta in questa frase: « Poichè noi siamo superiori a tutte le nazioni, perchè abbracceremo una reli-*



TIRUPATTUR
Orfanotrofo salesiano.

Pulizia mattutina. Un indiano che si rispetta non tralascia ogni mattina di pulirsi i denti, la lingua, tutta la bocca sia pure con mezzi primitivi che questi orfanelli hanno a disposizione: il dito indice della mano destra e cenere con sale di cucina.



TIRUPATTUR - Scuola meccanici dell'Aspirantato Salesiano.

Provvidenziale perdita del sentiero

Avevo finito di celebrare la S. Messa e stavo per lasciare il villaggio. « Possibile, dissi al catechista, che non ci sia una scorciatoia che conduce alla missione? ». Infatti la collina brulla e rocciosa col tempietto del

dio *Perumal* alla cima sembrava abbastanza vicina e la missione è proprio ai piedi di essa. Fa molto caldo, il vento e la polvere battono in faccia, « tenterò per la scorciatoia, dissi fra me stesso, e giungerò prima

alla missione ». Attraversai il primo laghetto asciutto, ne attraversai un secondo orizzontandomi dalla collina che mi stava sempre di fronte.

Non me la cavo più, il sentiero si biforca, si perde tra i cespugli e le spi-

gione straniera? ». Leggete loro il Vangelo, *l'Imitazione di Cristo*, la vita dei Santi, ecc...

« È bello, — ammettono — ma noi abbiamo di meglio ».

Stato d'animo, diametralmente opposto allo spirito del Cattolicesimo, che è uno spirito di sommissione e di umiltà.

Questo stato d'animo, evidentemente, se si vuole condurli alla conversione, deve cambiare.

Il dramma di queste due religioni che si affrontano ormai da quasi 2000 anni — da S. Tomaso Apostolo, non è vero? — è agonizzante. Quale ne è il guadagno fin qui raggiunto? *Cinque milioni* di convertiti al Cattolicesimo. Magro risultato, quando si pensi che la popolazione dell'India è di 350 milioni e cresce in proporzione geometrica, e che l'Apostolato cristiano data dall'Era apostolica.

Conclusione. — Il compito da portare a termine è spaventevole.

Per convertire l'India, che cosa occorre dunque? Occorrono degli eserciti di missionari e di Santi,

sapienti missionari, per lavorare, soffrire, immolarsi. È necessario. Ma ugualmente necessario, dirò più necessario ancora, avere degli eserciti di anime per pregare, supplicare, far violenza al Cuore di Gesù, che la Chiesa chiama: *Amator animarum*, il Divino amante delle anime, come pure il loro solo rifugio.

È con questo lievito divino della preghiera ardente, che si solleverà verso Dio questo immenso blocco pagano. Attorno a queste anime orgogliose, bisogna accendere un tal focolare di amore e di supplica, tanto che la loro volontà sia fusa e si arrenda alle richieste del loro Salvatore.

Se questi accenni facessero amare un po' di più questo vasto e nobile paese dell'India, se portassero qualcuno a recitare con cuore — non fosse che un' *Ave Maria* — per la conversione dei suoi figli, il missionario si riterrebbe compensato del suo lavoro!

Kotagiri (India).

DON ODORICO BERTI
Missionario Salesiano.

ne; devo prender la bicicletta in spalla e finalmente m'imbatto in un villaggio. C'erano alcuni vecchi seduti accanto alla pianta sacra vicini al Tridente, simbolo di un dio hindù; m'avvicino e chiedo che villaggio fosse quello e quanto fosse lontano Polur, residenza missionaria. « Questo villaggio si chiama *Murgapadi*, Polur è lontano quattro km. » e mentre parlavano chiedo il nome ad un vecchietto che sembrava parlasse con più disinvoltura e con più confidenza degli altri. « Io mi chiamo *Rajappan* (Pietro). « Come? allora sei Cristiano, non ti ho mai visto venire alla missione! ».

« Oh, Padre, io mia moglie ed un mio cugino siamo cristiani, ho fatto il mio matrimonio cattolico, ma poi il Padre non venne più perchè tutti i missionari furon chiamati alla guerra ed un po' alla volta abbiamo dimenticato tutto. I miei figli non furon neppur battezzati, ora viviamo tutti all'hindù come gli altri ma se tu ritorni a vederci ed istruirci noi torneremo alla tua religione. Io desidero che tu ritorni che tu istruisca tutti e che questo villaggio presto diventi cristiano; i miei figli e nipoti saranno i primi a divenir cristiani ». « Se è veramente così io son contento, verrò e ne parleremo; se dimostrerete veramente buona volontà io non vi abban-

donerò. Ritorno fra un mese, voi ne parlerete tra voi stessi e quando tornerò vedremo cosa si può fare ». « Oh, sì Padre, venga, ritorni ».

Ritorno.

Passato circa un mese ritorno con un vecchio catechista. Tutti m'aspettano, alcuni bimbi sono venuti ad incontrarmi perchè avevo promesso loro le caramelle (*mitai*) « *Suvamiar vandar*, Oh il Padre è venuto! » e giunto al villaggio mi fan sedere sul tradizionale letto che consta di quattro gambe sgrossate alla meglio con corde intrecciate che servano da branda. Di sedie non se ne parla; si conosce solo il nome.

Uomini, donne e bambini son tutti seduti per terra com'è loro costume e circondano me e il catechista che sediamo su quel letto come in un trono. Si parla per due ore. Essi fan presenti i loro desideri, difficoltà e bisogni ed io prima d'andarmene concludo dicendo loro: « Vedete che nessuno di voi sa nè leggere nè scrivere, a questi tempi è necessario studiare almeno un po' per non rimaner sempre schiavi degli altri che sono istruiti e se andrete avanti così sarete sempre disprezzati. Voi avete bisogno d'un capo che vi guidi e protegga presso quelli d'alta casta

e presso l'autorità; ma il bisogno più urgente l'avete per l'anima vostra. Se sarete buoni io vi manderò un catechista-maestro che vi insegnerà a leggere e scrivere, vi insegnerà la religione cristiana ed avrete una scuoletta permanente tutta per voi ».

La prima Messa in quel villaggio celebrata sotto un albero.

Eran le sei del mattino, aspettavano tutti con curiosità, per veder per la prima volta il sacrificio cristiano. Prima d'incominciar la S. Messa dico loro due parole. « Voi ora vedrete per la prima volta il Sacrificio della religione cattolica. Ora non ne capirete il significato però noterete la gran differenza che c'è tra il sacrificio cristiano e quello hindù. Quello hindù consiste in segni misteriosi, atti scomposti e ridicoli del vostro *Guru* (sacerdote hindù) che quasi nudo, pitturato tutto il corpo, come una maschera di color bianco e rosso offre agli dèi riso e rompe le noci di cocco tra le grida smodate della gente; invece il sacrificio cristiano è una cerimonia seria, dignitosa e devota, offerta da un sacerdote ben vestito con abiti di seta, che prega seriamente e con devozione ed il popolo ascolta con altrettanta serietà e compostezza. Ora incomincerò la S. Messa, voi osserverete senza chiacchierare e ripeterete ad una ad una le parole che il catechista pronuncerà ». L'altare vien preparato sotto un albero vicino ad una delle capanne di fango e paglia. Per loro è tutto nuovo, seguono tutti i movimenti che faccio, guardan con curiosità i paramenti... e la messa incomincia. Tutte quelle facce ed occhioni neri son fissi ad ogni più piccola mossa e parola che faccio e dico. Giunto al *Sanctus* il catechista prega ad alta voce e loro ripetono « O Gesù che per la prima volta vieni a visitarci in questo nostro villaggio abbi pietà di noi; o Redentore, perdonaci i nostri peccati; noi siamo sperduti in questo mondo, seguiremo Te che sei la via e giungeremo al cielo; noi siamo nell'errore, seguiremo Te che sei la verità; noi siamo nell'ombra di morte, seguiremo Te che sei la vita ».

Alla prima S. Messa segue la seconda; un catechista vien messo nel villaggio in una casetta in affitto e quando vengo a celebrare la S. Messa per la quarta volta ho la consolazione di sentire quei pagani recitare con devozione e bene il S. Rosario.

Don VENANZIO VILLANOVA,
Missionario Salesiano.



VELLORE (Sud India - N. Arcot) - Orfanotrofo delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'ora della medicina; che gioia per queste piccole indiane passare per turno a farsi mettere qualche goccia di collirio negli occhi, o a prendere una cucchiata di sciroppo...



INDIA - Visita del Missionario al lebbrosario di Ahmedabad.

‘Poveri lebbrosi!’

Quando vado a *Kariambadi* per vedere i nostri Cristiani generalmente due cari vecchietti marito e moglie, sono sempre i primi a venirmi incontro e salutarmi. Qui è costume quando uno saluta giungere le mani in fronte, fare un inchino e dire: *tostiram*. Questi due poverini pure alzano e congiungono i loro moncherini dicendo il loro: *tostiram*. Le dita sono scomparse, i loro piedi sono ridotti a metà. Quando vengono a confessarsi hanno la delicatezza di avvolgere i loro moncherini in una specie d'asciugamano, che tutti usano portare. E come vivono? Poverini, vivon da soli in una piccola stanza di fango e paglia, camminano a stento, vanno elemosinando e talvolta vanno a pascolare gli armenti di qualche bramino del paese.

Quando invece vado a *Padagam*, altro villaggio cristiano, tutta la gente appena mi vede mi corre incontro, mentre da lontano due fratelli sui trent'anni, mi salutano col segno delle mani. Le mani e i piedi sono ancora regolari, ma il corpo? Dalla testa ai piedi tutta la loro pelle è coperta di piaghe viscoso e croste, mandano un odore cadaverico ed è per questo che a loro è vietato abitare con gli altri. Sempre soli, sempre scac-

ciati, nessuno li vuole, nessun amico, nessuna parola di conforto.

Quando celebro la S. Messa, vengono, entrano frettolosi senza toccar nessuno, si mettono in un angolo e di là pregano... L'altro giorno parlai loro e vidi che eran abbastanza preparati; decisi perciò di ammetterli alla Confessione e prima Comunione. L'ho fatto volentieri, ma non nascondo la ripugnanza d'esser lì a tu per tu con quei corpi che si posson quasi chiamare cadaveri ambulanti! Ma dopo un'ora quando durante la S. Messa potei dar Gesù per la prima volta a quelle povere anime fui così contento del piccolo sacrificio compiuto per prepararli ai Ss. Sacramenti che ringraziai il Signore d'avermi dato un tal privilegio di aiutare quei poveri privilegiati del Signore. Dato loro Gesù Sacramentato pensai fra me e me: «Gli uomini li fuggono; gli uomini li allontanano, ma Gesù s'avvicina a loro, prende possesso di loro e con Gesù anche i celesti abitatori del cielo!».

E come muoiono?

Appena giunto a *Madimangalam* il catechista del villaggio mi dice: «Padre, vieni a vedere Maria la lebbrosa, è agli estremi, forse sarebbe bene che tu le amministri gli ultimi sacramenti».

M'avvicino alla capanna, ma tosto vengo fermato: «Aspetta un po' che la coprono poichè quel cencio sudicio ch'aveva addosso le è caduto». Due donne dopo averla coperta un po' alla meglio fan segno che potevo venire. «Ma come mai è qui in questo stato?» chiesi io. «Oh! Padre, è una buona cristiana, venne dai giardini di tè due mesi or sono. Appena divenne lebbrosa fu abbandonata dal marito che si sposò con un'altra, essa andò qua e là elemosinando ed ultimamente venne a portar le sue ossa nel paese nativo».

M'avvicinai, ascoltai la sua Confessione e le amministrai l'Estrema Unzione.

Quelle povere membra ridotte all'ultimo stadio mandavano un odore intollerabile. Uno sciame di mosche e moscerini erano sempre i suoi ed unici compagni!

Al mattino seguente prima di portarle il S. Viatico mandai un mio lenzuolo perchè la coprissero, e così coperta di bianco ricevette per l'ultima volta il suo Gesù che la consolò nell'ultima ora di vita. Dopo tre ore morì. L'avvolsero in quel lenzuolo che le servi per abito funebre e per cassa mortuaria!

Pelur, 20-VI-1954.

DON VENANZIO VILLANOVA,
Missionario Salesiano.

MONS. PAOLO MARIASELVAM

Nacque a Tiruchirapalli nello Stato di Madras il 4 marzo 1897, e gli furono dati i nomi di Paolo, che secondo l'uso tamiliano è il nome del padre, e Mariaselvam, vero nome di battesimo, che significa «tesoro di Maria».

La Madonna lo custodì come un tesoro, accompagnandolo a 10 anni all'Istituto salesiano di Tanjore, aperto appena l'anno precedente, primo nido dei figli di Don Bosco in India.

Compiuti i corsi elementari sotto la tutela del missionario salesiano D. Giorgio Tomatis, e gli studi ginnasiali nelle scuole pubbliche, il seminario di Mylapore gli apriva le porte per gli studi ulteriori. Ma il ricordo di Don Bosco non lo lasciava, ed il nuovo Direttore di Tanjore, D. Eugenio Mederlet, poi primo arcivescovo salesiano di Madras, ne conquistò la mente e il cuore e gli facilitò la venuta in Italia e l'ingresso nel Noviziato salesiano di Genzano di Roma nel 1917, a 20 anni.

S. E. Mons. Giovanni Cagliari, primo missionario, vescovo e cardinale salesiano, ne benedisse la veste religiosa. Nell'accademia dell'Immacolata Concezione egli era già in grado di leggere un componimento sulle ricchezze spirituali di Maria SS., tema affidatogli in riferimento al suo nome.

La fiamma dell'apostolato lo bruciava fin d'allora. Chiese infatti nei primi mesi di poter lavorare tra gli oratoriani, dei quali conquistò presto il cuore con la sua dolcezza di modi.

Emise la professione religiosa il 18 agosto 1917.

Completò gli studi filosofici a Castellammare di Stabia e quelli teologici a Roma (Seminario lateranense) conseguendo la laurea in Teologia e fu ordinato sacerdote il 3 dicembre 1922.

L'anno seguente s'imbarcava per il ritorno in patria con altri due Salesiani che dovevano poi giungere come lui alla dignità episcopale: D. Stefano Ferrando, ora Vescovo di Shillong (Assam), e il chierico Oreste Marengo, attuale Vescovo di Dibrugarh (Assam - Alto Bramaputra).

Dopo di avere esercitato a lungo il ministero parrocchiale a Madras, nel 1938 fu fatto Cancelliere dell'Archidiocesi. Nel frattempo redigeva una rivista cattolica in lingua *tamil* e fungeva da Ispettore delle scuole cattoliche dell'Archidiocesi, e da Direttore spirituale di due congregazioni femminili diocesane.

Lavoratore indefesso trovò pure il tempo di scrivere le biografie di S. Giovanni Bosco e di S. Domenico Savio in *tamil*, con stile semplice e popolare,

tesoro di Maria

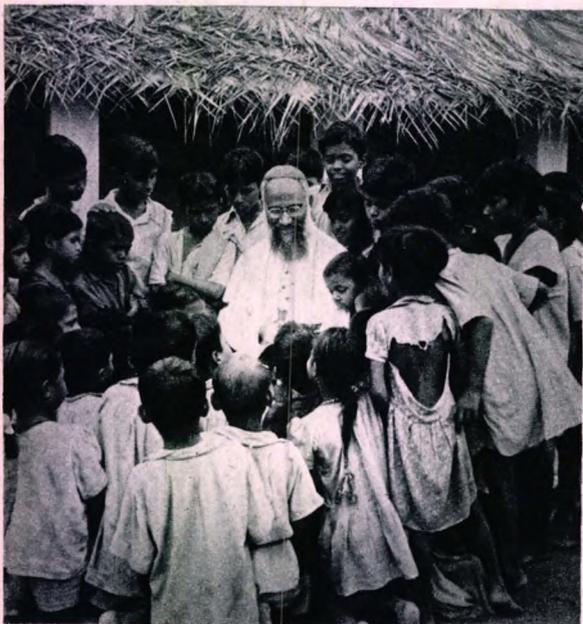


MADRAS - Parte della folla che partecipò alla consacrazione di S. E. Mons. Paolo Mariaselvam, salesiano, 1° Vescovo di Vellore.

ma corretto e assai apprezzato anche da scrittori di professione.

Nel 1951 fu fatto Vicario Generale dell'Archidiocesi di Madras e l'anno seguente, venendo da questa staccata la Diocesi di Vellore, ne fu nominato Vicario Generale. Nel 1953, eletto Vescovo di Vellore, fu consacrato, con una funzione solennissima, in Madras dall'Arcivescovo, alla presenza di 25 Vescovi, 300 sacerdoti e una immensa moltitudine di popolo nello stadio della città.

Dopo tale funzione, che aveva commosso tutta la città, egli scriveva al suo Maestro e confidente: *«Ho visto vaste moltitudini d'ogni ceto attorno a me e ho sentito qualche cosa di ineffabilmente grande compiersi in me. Sono ancora sbalordito, ma in pace, direi, perfetta, perchè mi sono affidato alla Madonna e so che questa nostra Madre e Regina guiderà i miei passi. Mi sono proposto di non fare nulla senza di*

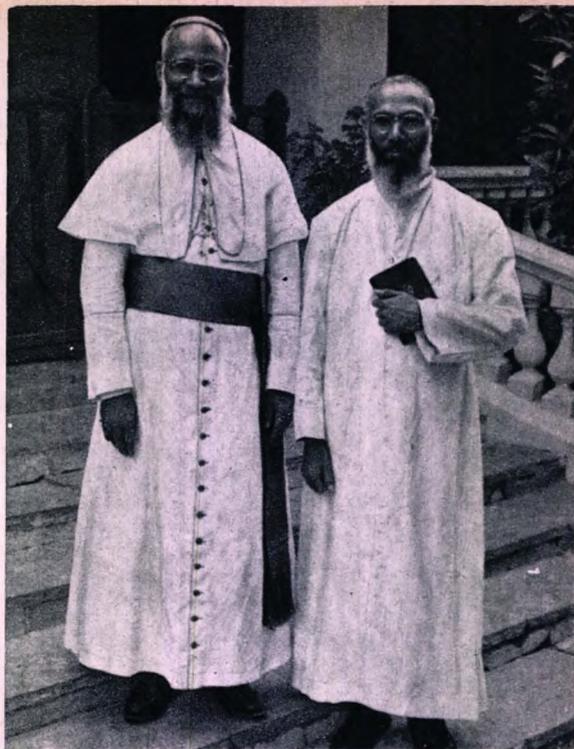


Mons. Paolo Mariaselvam si fa piccolo tra i piccoli di Vellore.

Lei». Il suo stemma vescovile recava infatti il motto: *Maria, stella mea.*

Dopo aver preso possesso della Diocesi cominciò il suo ministero apostolico con un'attività travolgente, quasi presago della sua rapida fine. Il 1° agosto ordinava 8 sacerdoti salesiani; il 15 dello stesso mese dichiarava Maria SS. Ausiliatrice Patrona principale della Diocesi e incoronava la sua statua troneggiante sull'altare maggiore della Cattedrale; il 3 ottobre benediceva la prima pietra di una chiesa in onore di S. Teresa del Bambino Gesù a Pallikonda, dove Mons. Mederlet era morto improvvisamente mentre stava confessando i fedeli; all'apertura dell'Anno Mariano poneva uno scettro prezioso nelle mani di Maria SS. Ausiliatrice, quasi a completare la funzione del 15 agosto.

Nel gennaio scorso diede inizio alla visita pastorale e in 4 mesi di lavoro estenuante visitò tutte le residenze missionarie delle Diocesi, predicando, am-



SUD INDIA

Mon. Paolo Mariaselvam con suo fratello D. Sandanam, salesiano.

ministrando battesimi e cresime, finchè sfinite, dovette decidersi a prendere un po' di riposo in montagna. Trascinava penosamente la gamba sinistra; anche il braccio sembrava paralizzato.

*

Ridisceso a Vellore, gli fu riscontrato un tumore al cervello. Dopo il verdetto dei medici, visse ancora tre giorni, senza dare il più piccolo lamento nonostante i dolori acutissimi. Spirò il 25 giugno, festa del S. Cuore.

I funerali furono celebrati all'aperto con la massima solennità riempiendo di stupore la cittadinanza, accorsa in massa come alla sua ordinazione. Vi presero parte l'Internunzio, l'Arcivescovo di Madras e altri 6 Vescovi, un centinaio di sacerdoti, numerosissime suore e una grande folla di popolo anche di pagani.

«Noi hindù — disse il direttore di una Banca — *non abbiamo nulla che si possa paragonare a una simile cerimonia*».

Vescovo di una Diocesi poverissima e tra gente povera, scriveva nel dicembre 1953: *«Sono veramente un povero Vescovo missionario senza una residenza propria, vivendo ancora in casa affittata, senza chiesa cattedrale, poichè faccio uso della vecchia chiesa parrocchiale, senza soldi e assiepato di poveri*».

Ed a chi si meravigliava del suo misero stato rispondeva: *«I miei cristiani sono poveri e vivono in capanne. Anche il loro Vescovo dev'essere povero e vivere in una casa non sua*».



12. - Radiosa realtà.

Noite. Dal cielo sereno, un vago occhieggiar di radiose pupille. I Missionari, attraversato il Bramaputra, si trovano là dove un tempo si era attendato il loro maestro e Padre con Faustino. Lasciata la sorella sull'aodà dell'elefante, su di una radura, l'intrepido D. Giovanni si avvia a cavallo verso la residenza della famiglia, accompagnato dalle preghiere di Suor Maria. Egli sembra, al chiaro di luna, un pellegrino stanco di errare per le vie del mondo.

Eccolo in vista delle abitazioni degli Ahoms, dalle quali emerge quella del Capo, casa della sua adolescenza. D. Giovanni osserva commosso quella dimora, dove riposa la indimenticabile mamma. Ma mentre egli sprona il cavallo per giungere alla dimora materna, uno strano clangore turba il silenzio notturno: è lo squillo del corno, che raduna gli Ahoms d'intorno al « palo della morte ». Allora il missionario si nasconde per assistere, non visto, a quella misteriosa riunione. Vede avanzarsi un vecchio con l'andatura marziale, malgrado la tarda età, cinto la fronte rugosa del turbante. È il nonno. Egli stringe con la destra la scimitarra, la cui lama brilla alla luce delle torce a vento.

Alla sua comparsa, si odono gemiti di fanciullo, che protesta:

— Non voglio morire! — singhiozza quel ragazzino con le mani legate dietro la schiena. — Lasciatemi andare...

Egli invece vien legato al « palo della morte ». Chi sia quella giovane vittima, lo dichiara Makun che parla dall'alto del *menhir*:

— Unico rampollo di chi calca con il tallone di ferro il nostro territorio, — dice — costui sconterà con la morte l'uccisione di Miana e Nila rapiti dall'europeo e seviziati dal feroce Pertab. Giuriamo quindi sul capo della vittima vendetta e morte!

Mentre però risuona d'intorno, poderoso come tuono, il clamore popolare di adesione al solenne giuramento, irrompe tra la folla la misteriosa figura del missionario.

— Chi sei tu?! — gli chiede allora Makun sbarrando il passo.

— Un difensore di quell'innocente! — rispose D. Giovanni.

— Come mai osi turbar la nostra riunione? — protestarono gli astanti accalcondogli d'intorno con atteggiamenti minacciosi.

— La mia non è temerità, ma coraggio che mi proviene dal sentimento della giustizia e della carità.

— Per la dea Kali! — ringhiò furibondo Makun. — Ritirati all'istante, se non vuoi essere legato anche tu a quel palo fatale...

— Arrestatemi pure, perchè io

resterò qui, presso questo innocente, disposto a morire con lui...

— Orsù! — comandò allora Makun con gesto autoritario. — Legate questo straniero al « palo della morte ».

D. Giovanni non oppose resistenza, ma quando fu legato al palo, disse al vecchio, che stava per colpirlo con la scimitarra:

— Fissami bene in viso e osserva se mi riconosci...

— Riconosco in te un temerario nemico degli Ahoms, perchè proteggi questo fanciullo che dev'essere sacrificato per l'uccisione dei miei nipoti... — soggiunse Makun.

— Eppure i tuoi nipoti vivono!

— Come puoi tu affermar ciò?!

— Con la prova dei fatti!

— Tu menti sapendo di mentire: morrai quindi anche perchè bugiardo!

— Ebbene: sacrificami pure alla dea dell'odio, ma colpiscimi al petto, sul quale inciderai però la tua eterna condanna.

Makun non rispose, ma nello scoprire il petto del missionario, proruppe in un gemito di sorpresa.

— Dimmi, straniero: — soggiunse quindi. — Chi mai ti ha inciso questa ferita ora cicatrizzata?

— Tu stesso, vecchio!

— Possibile?! Allora tu saresti...

— Tuo nipote Miana!

— Il fedifrago, il fuggiasco, il traditore! — urlarono allora gli astanti.

LETTURE CATTOLICHE

Nel prossimo anno le **L. C.**, ultracentenarie, **usciranno rinnovate, ringiovanite.**

Nelle cento pagine della pubblicazione i lettori troveranno, accanto a un argomento centrale, sempre di attualità, articoli che li aggiorneranno sui più

svariati argomenti, sempre visti con occhio cristiano.

Cento pagine, formato tascabile, copertina a colori, illustrazioni.

LETTURE CATTOLICHE

è la rivista della famiglia cristiana. Per essa Don Bosco l'ha voluta. Per essa noi la rinnoviamo.

Abbonatevi! inviando subito L. 1200 alla LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO. (C. c. p. N. 2/27196).

Caro lettore di "Gioventù Missionaria", **L. C.** è la Rivista per la tua famiglia.

— Nulla di tutto ciò, o fratelli! — protestò il missionario.

— Chi sei, dunque?

— Un «figlio della foresta» chiamato dal vero Dio a divenir suo sacerdote, ministro di pace e di misericordia, per insegnare a voi tutti la via della eterna salvezza.

Proprio in quell'istante, ecco avvicinarsi la mamma, che gli tende le braccia per un amorevole amplesso:

— Miana, figlio mio! — esclama la signora, mentre Makun suppone di sognare e resta perciò senza parola.

— Vedi se son tornato, mamma?! — risponde D. Giovanni appena sciolto dalla fune, mentre si getta al collo di lei.

— Finalmente! E Nila?

— Anch'ella è qui, mamma! Andiamole incontro... Prima però desidero che il nonno liberi questo fanciullo.

Ma proprio in quegli istanti Pertab, a cavallo, indicando ai suoi guerrieri la radura degli *Ahoms*, disse loro:

— Scagliamoci su quegli infami: che la pietà sia sbandita da noi... Avanti!

All'udire le urla dei Kaciari, che marciavano contro gli *Ahoms*, Suor Maria e Dyrac si allarmarono perchè timorosi che venissero contro di loro.

— Forse hanno ucciso mio fratello... — mormorò la suora — e ora vengono a sopprimere anche noi. Prepariamoci a morire. — Nel rivolgere però gli occhi spauriti verso la giuncaia, che si animava di voci e di luci, le parve di scorgere il fratello, a cavallo. Poco dopo, la incredibile supposizione diveniva certezza e l'incontro con i suoi cari una consolante realtà.

Come descrivere i sentimenti di gioia, di riconoscenza verso il buon

Dio e la Vergine, che tutto avevano disposto per il maggior bene di tutti?

— Ora non resta che convertirci noi pure alla vera religione dell'amore... — dichiarò Assami convinta d'interpretare anche i sentimenti del vecchio Capo.

— In ginocchio, dunque, dinanzi alla Croce! — propose allora D. Giovanni innalzando il Crocifisso verso il firmamento.

Ma mentre la moltitudine degli *Ahoms* si prostrava dinanzi alla Croce, si udì un lontano clamore di guerra. Erano i Kaciari, che, capeggiati dal feroce Pertab, avanzavano furibondi contro gli avversari, per strappare dalle loro mani il figlio del loro Capo.

Ma D. Giovanni dominò immediatamente la situazione. Balzato a cavallo e preso con sé il piccolo ostaggio, D. Giovanni mosse incontro ai Kaciari.

Alla vista del figlio incolume e sorridente, Pertab, che sparava a salve per animare i guerrieri alla lotta, rimase sorpreso e interdetto. Arrestata con un grido stentoreo l'orda che incalzava, Pertab si rivolse al missionario per interrogarlo.

— Chi sei tu?! — gli domandò balzando da cavallo.

— Un amico di tuo figlio! — rispose l'interrogato. — Se io non l'avessi liberato dal «palo della morte», ora egli sarebbe nel numero dei più, trucidato per rappresaglia dai tuoi avversari.

— Lo sapevo purtroppo! — esclamò Pertab, mentre interrogava con lo sguardo ansioso il figlio, che si gettava tra le sue braccia. — Come mai dunque tu, che mi sembri straniero, hai salvato il mio ragazzo?

— Non sono straniero, perchè figlio di Aurahgzeb... — dichiarò D. Giovanni. — Convertito dalla ido-

latria alla religione dell'amore, son divenuto, indegnamente, ministro del vero Dio. Conosci Mons. Guglielmo?

— Purtroppo!

— Perchè «Purtroppo»?!

— Perchè aiutò i rapitori di suo figlio... — spiegò l'impudente ministro di Shillong che accompagnava Pertab.

— Non posso crederlo! — ribatté il missionario.

— Ecco il mio rapitore! — trillò il ragazzino puntando l'indice contro il ministro, che impallidì. — Rapitore, quindi, e calunniatore...

— Che atroci accuse ascolto mai contro di te! — soggiunse allora Pertab, sorpreso e accigliato. — Scolpati; altrimenti...

Ma il colpevole non proferì parola perchè proprio allora intervenne Makun il quale, fissando il delinquente con occhi severi, confermò quanto risultava a sua condanna.

— Scellerato! — urlò il Capo dei Kaciari. — Cosa resta se non bruciarti il cervello con la rivoltella?

— No, Pertab! — raccomandò il missionario. — Non macchiarti di altro sangue, ma perdona come noi stessi perdoniamo a chi ci usò tanti torti.

— Sì sono colpevole... — ammise il ministro. — Più colpevole di me risulta però il «pastore» che combinò nell'ombra il truce stratagemma per gettare il discredito sui Missionari cattolici...

— Orrore!

— D'ora innanzi — disse Pertab — non voglio sul mio territorio nè ministri idolatri, nè «pastori» protestanti. Soltanto i Missionari cattolici, eroici araldi del Vangelo e maestri di carità, rimarranno con noi.

FINE

Stampa periodica per ragazzi

Si è incominciato per iniziativa dell'U.I.S.P.E.R. il «Mese» di propaganda della stampa periodica educativa per ragazzi. Ciascuno dei lettori di *Gioventù Missionaria* s'impegna nel proprio ambiente di appoggiare secondo le proprie possibilità, questa propaganda, per opporre un argine alla dilagante stampa antieducativa, immorale, pervertitrice.

I periodici per ragazzi associati all'U.I.S.P.E.R. sono: *Giovani, Primavera, Vittorioso, Capitan Walter, Graziella, Vera Vita, Giornalino, Corrierino, La Vela, Lo scolaro, Voci d'Oltre Mare, Tam Tam, Gioventù Missionaria.*

Per fare giungere questa stampa nelle Case di Rieducazione dei minorenni, negli orfanotrofi, nei sanatori, negli ospedali... si è lanciata una sottoscrizione. Il fondo è intitolato «*Tata Bonora*». È il nome del bambino bolognese di 6 anni, ucciso da un quindicenne il 30 novembre 1949, suggestionato dalle letture cattive. Infatti furono trovati all'assassino una collezione di albi in cui era sottolineata, con matita rossa quelle frasi che descrivevano l'architettura del delitto che riproduce.

Per informazioni, abbonamenti, offerte per il fondo «*Tata Bonora*», rivolgersi a *Segreteria U.I.S.P.E.R.*, Piazza Pia, 1, Roma.



PERAMBUR (Madras) - 8 settembre 1954 - S. E. Mons. Luigi Mathias, Arcivescovo di Madras, benedice la prima pietra del nuovo Santuario alla Madonna di Lourdes.

ATTENZIONE!

GIOVENTÙ MISSIONARIA

attende la rinnovata e sollecita adesione di tutti i suoi abbonati. Nessun abbonato lasci passare questo mese senza inviare la sua quota di abbonamento.

ABBONAMENTO ordinario L. 400; sostenitore L. 500; di favore (per i soli Gruppi) L. 300.

Tutti i Gruppi A. G. M. sono invitati a intensificare la campagna abbonamenti a *Gioventù Missionaria* nella propria Compagnia od Associazione.

Fate conoscere a tutti *Gioventù Missionaria*.

Diffondete dappertutto *Gioventù Missionaria*.

***Un bel dono per Natale:* un abbonamento a GIOVENTÙ MISSIONARIA**

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M. - PUBBLICAZIONE ASSOCIATA ALL'U. I. S. P. E. R.
Esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.
Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - Conto corrente postale 2/1355.